

Verso uno spazio abitativo ecocompatibile

Insieme all'alimentazione e alla mobilità, il settore delle abitazioni è una delle aree di consumo e produzione che hanno il maggior impatto sulla biosfera a livello nazionale e mondiale. In Svizzera, genera complessivamente quasi un quarto dell'impatto ambientale globale. Uno studio commissionato dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), in collaborazione con l'Ufficio federale delle abitazioni (UFAB), si prefigge di illustrare il sistema Abitare (nello studio definito Habitat/Wohnen) e i suoi effetti ambientali, nonché di identificarne le principali sfide, per evidenziare i fattori che ne favoriscono la sostenibilità.

Il sistema Abitare comprende gli edifici a scopo abitativo e le sue componenti di costruzione, impiantistica e funzionamento, le attività caratteristiche (sonno/riposo, servizi igienici/cura del corpo, cucina/cibo, casa/lavoro, ecc.) e coinvolge investitori, proprietari/costruttori, inquilini/utenti e il legislatore.

Lo studio evidenzia cinque fattori particolarmente efficaci per ridurre l'impronta ambientale del sistema Abitare:

1) Sostituire gli impianti di riscaldamento con sistemi basati sulle energie rinnovabili, entro i prossimi 15 anni.

L'attuazione presuppone un inasprimento della legge sul CO₂, del Modello di prescrizioni energetiche dei Cantoni (MoPEC) e di misure complementari.

→ Potenziale di riduzione: ~34 % delle emissioni di CO₂ per persona nell'utilizzo delle abitazioni.

2) Introdurre l'obbligo di risanare gli edifici costruiti prima del 1980 secondo lo standard Minergie entro 20 anni, il che

richiede l'inasprimento e l'adeguamento delle leggi sull'energia e sul CO₂, del Programma Edifici della Conferenza e del MoPEC 2014.

→ Potenziale di riduzione: ~34 % del consumo energetico per persona nell'utilizzo delle abitazioni.

3) Costruire alloggi che promuovono l'economia circolare, attraverso la riconversione di edifici o il riutilizzo delle componenti edili (riduzione delle risorse primarie e distribuzione dell'energia grigia su diversi cicli di vita). Ciò implica, tra le altre cose, che le nuove costruzioni siano in grado di comprovare la propria riciclabilità.

→ Potenziale di riduzione: considerevole in termini di consumo di risorse e materiali, ma limitato per il clima e l'energia.

4) Puntare a una superficie pro capite nelle abitazioni (~35 m² a persona) utilizzando vari strumenti (ad esempio, taxa d'incentivazione sull'uso dello spazio abitativo, regolamenti sull'occupazione, bonus di densificazione per progetti abitativi a risparmio di spazio).

→ Potenziale di riduzione: ~24 % della superficie abitativa media per persona e ~16 % del consumo energetico per persona nell'utilizzo delle abitazioni.

5) Aumentare la densità edilizia nelle aree urbane, rafforzando nel contempo gli spazi aperti e le aree verdi per stimolare la qualità delle zone residenziali e promuovere l'adattamento al clima. Ciò richiede un'applicazione rigorosa della legge sulla pianificazione del territorio e l'attivazione di varie misure di densificazione, soprattutto nei quartieri di case unifamiliari.

→ Potenziale di riduzione: ~17 % dell'area abitata per persona.

Fonti:

(In francese)

intep, 2020, Habitat à faible impact environnemental.
Ré-sumé. Berne: Office fédéral de l'environnement

www.ofl.admin.ch > Le logement aujourd'hui > Logement et environnement > onglet «Documents»

(In tedesco)

Intep, 2020, Wohnen mit geringer Umweltwirkung. Schlussbericht. Bern: Bundesamt für Umwelt

www.bwo.admin.ch > Wie wir wohnen > Wohnen und Umwelt > Reiter «Dokumente»